L'appalto da oltre 4 milioni aggiudicato a un'impresa romana. Da 17 anni lo storico edificio era lasciato nel degrado

Via al recupero dell'ex convento di Santa Chiara

Nel 2010 ospiterà il Dipartimento musicologico dell'università di Udine

di **Luigi Turel**

Dopo Palazzo Alvarez e Casa Lenassi, Gorizia mette a disposizione dell'Università di Udine un altro edificio storico. È l'ex convento di Santa Chiara. Che nel 2010, dopo un intervento di restauro e adeguamento funzionale da sei milioni e 302mila euro, diventerà la sede dei corsi di operatori dei beni culturali del Dipartimento musicologico.

Si completa così con questo terzo lotto il riutilizzo del compendio tra corso Verdi e le vie Santa Chiara e Boccaccio. Il primo, un'ala e i cortili delle «educande» e del «pollame», fu oggetto di un intervento dello Iacp (le ruspe entrarono in azione nel luglio '98 quando venne abbattuta la ciminiera del forno che, prima del secondo conflitto mondiale, forniva il pane a tutto il distretto militare che si estendeva fino a Idria). Con il secondo lotto invece vennero restaurati la chiesa e l'oratorio per adibirli al Museo dell'Arcidiocesi e del tesoro di Aquileia (nonostate l'inaugurazione nel gennaio 2000, il Museo è ancora un'opera incompiuta).

Ieri è partito il conto alla rovescia con la gara d'appalto. È stata una maratona di sei ore per la commissione aggiudicatrice presieduta dal dirigente del settore Gestione del territorio Ignazio Spanò e composta dall'architetto Laura Puntin, dal geometra Fabio Marussig, dal dirigente amministrativo Michele Sersale con il supporto di Paola Tessaris, responsabile dell'unità operativa Gare e contratti del Comune di Monfalcone. Ben 53 i concorrenti che hanno presentato l'offerta al ribasso sull'importo complessivo dei lavori veri e propri fissato in 4 milioni 303mila 544 euro. L'appalto è stato aggiudicato, intanto provvisoriamente, alla Pasqualucci Impresa Costruzioni di Roma (ha uffici anche a Marghera) che ha messo nero su bianco di starci dentro, e guadagnarci, facendo uno sconto del 7,77 per cento, centrando addirittura la media dei ribassi fatti dagli altri concorrenti.

Il chiostro dell'ex convento delle Clarisse nell'elaborazione grafica del progetto di restauro

Il tempo necessario per cambiare la destinazione d'uso dei 3mila 656 metri quadrati dell'immobile è fissato in 900 giorni lavorativi. Questa, in sintesi, la nuova mappa dello stabile quando, dopo 900 giorni lavorativia partire dalla firma del contratto, ospiterà, sempre che nel frattempo non ci siano stati cambi di indirizzo, il centro restauro e centro studi musicali, attività didattiche e di ricerca connesse ai corsi per operatori dei Beni culturali del dipartimento con indirizzo musicologico. Nel piano interrato, in quei 270 mq che furono deposito di derrate e dispensa, saranno collocati gli impianti tecnologici mentre al piano terra (944 mq) si troveranno segreteria, portineria, aule e laboratori didattici, la sala consultazione realizzata con la chiusura del portico, servizi e i blocchi scala con l'ascensore. Al primo piano, sfruttando i mille 173 mq, saranno collocati gli studi dei docenti, le aule didattiche, un'altra sala consultazione, laboratori e servizi (i tre blocchi scala saranno restaurati mentre sarà costruito interamente un nuovo blocco). Il secondo piano che si estende per mille 190 mq, infine, sarà riservato a quattro grandi aule.

Un progetto, questo, della giunta-Valenti che aveva potuto contare su un cospicuo finanziamento regionale per il Millenario della città, e che il centrosinistra ha portato avanti. Era il 13 febbraio 2002 quando Valenti sul finire del mandato aveva sottoscritto, con il magnifico rettore Fulvio Honsell, la convezione per l'uso per almeno quindici anni degli spazi di Casa Lenassi e, appunto, dell'ex convento di Santa Chiara. Con la giunta-Brancati, nell'ottobre dello stesso anno, veniva aggiudicata la progettazione del riuso dell'immobile alla Politecnica Ingegneria ed Architettura di Modena (nel pool di collaboratori anche gli architetti goriziani Bruno Brunello ed Elisa Trani). E dopo tre anni si passa - non si scappa, sono questi i tempi nei lavori pubblici - dalla teoria (la progettazione) alla pratica, al lavoro nel cantiere.

Quest'ala del compendio fu convento delle Clarisse fino alla soppressione dell'ordine religioso nel 1782. Poi venne riutilizzato come deposito militare. In seguito lo stabile tornò utile per farne la caserma «Sabotino». Divenne poi un tetto di fortuna per i senza-casa fino al marzo 1999 quando, per i danni provocati da un incendio di origine dolosa, lo stabile venne dichiarato inagibile. E da alora è il regno del degrado. Dopo diciassette anni finalmente si prospetta una nuova vita per quel contenitore vuoto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.